

QUADERNI d'ORIENTE

bimestrale di arti marziali e cultura orientale

INTERVISTA
AL MAESTRO TAIJI KASE

BRUCE LEE:
UOMO O MITO?

LA TEORIA DEI 5 ELEMENTI
E L'EVOLUZIONE DELL'UOMO

IL WING CHUN
DI NINO BERNARDO

QIN'NA:
TECNICHE O STILE?



La Lancia di Kwan

storia dell'alabarda cinese

di Giosuè Giuseppe

L'alabarda, (tai dao in cinese) viene più comunemente chiamata kwan dao o "lancia di Kwan" in onore di Kwan Yun Chang, meglio conosciuto come principe di Kwan, popolare eroe cinese e protagonista del "romanzo dei tre regni", ("San Kuo Chin Yen I"), di Lo Kuan Chung, novella a carattere storico del XIV secolo.

L'alabarda, chiamata anche "la grande lama (o sciabola) del dragone verde e della luna crescente" è da molti considerata una tarda modificazione della lancia. La sua forma si definì durante la dinastia Chou (1121-256 a. C.) quando le armi erano ancora in rame e in bronzo, ma è verso la fine, nel periodo degli stati combattenti (475-221 a. C.), che il suo utilizzo si diffuse. Sembra infatti che il principe dello stato di Chao, Wu Liang (325-299 a. C.), nel 307 a. C. sia stato il fautore del passaggio dal carro da guerra al cavallo, cosa che comportò una serie di cambiamenti nel vestiario, nelle strategie di guerra e nel modo di combattere.

A questo cambiamento è imputabile la grande diffusione dell'alabarda sui campi di battaglia, usarla sui carri da guerra infatti era quasi improponibile, mentre con l'avvento della cavalleria divenne una delle armi più usate. Al cavaliere bastava impugnarla e irrigidirla in quella posizione, la velocità del cavallo faceva sì che la lama si abbattesse sul bersaglio con inaudita potenza. Il primo

personaggio importante nella storia dell'alabarda cinese è considerato, guarda caso, il generale Lien Po dello stato Chao. Molti sono i romanzi, i racconti e le opere teatrali che parlano delle gesta e delle imprese marziali dei generali di questo periodo, che come quello dei tre regni è caratterizzato da lotte, violenze ed anarchie. Dal VII secolo a. C. infatti, ci fu un declino del potere imperiale e il tentativo dei principi più potenti di prevalere gli uni sugli altri.

La lotta per la supremazia fu circoscritta a sei regni: Ch'in, Ch'u, Ch'i, i Han, Wei, Chao e vide l'affermazione del principe dei Ch'in il quale riunificò la Cina e diede vita ad una nuova dinastia, quella dei Ch'in appunto (221-206 a. C.) da cui deriva il termine Cina. Con l'avvento della polvere da sparo il modo di combattere cambiò e divenne anacronistico usare l'alabarda a cavallo. Il maneggio dell'arma fu combinato con i movimenti dei piedi, la lama alleggerita e in alcuni modelli il bastone accorciato. E' durante il periodo dei tre regni (221-265 d. C.) che questo nuovo modo di combattere con l'alabarda si diffuse, basti ricordare oltre



al già citato Kwan Yu, i generali Yen Liang Cha e Tsai Yang, da quest'ultimo come per la "Kwan dao", prende il nome un particolare modello dell'arma: "Tsai Yang Dao". Altro personaggio da ricordare per la maestria nell'uso dell'alabarda è Yang Vip, generale dell'esercito imperiale, vissuto all'inizio della dinastia Sung (969-1126 d. C.).

Alcuni romanzi storici raccontano le sue imprese durante la difesa della frontiera settentrionale ed in particolare lo scontro con un generale dell'esercito nemico, Jemu Holu famoso per l'abilità nell'uso di un'ascia pesantissima (50-60 kg. circa). Il combattimento sembra sia stato molto cruento, infatti nel tentativo di parare un colpo con la sua arma Jemu Holu perse quattro dita e dopo aver lasciato cadere l'ascia venne



IDEOGRAMMA ANTICO



IDEOGRAMMA MODERNO

Mu è il termine cinese che indica il legno, l'albero. A sinistra è riportato il pittogramma da cui deriva l'odierno ideogramma. I due tratti rivolti verso l'alto rappresentano i rami, quelli in basso le radici il tratto verticale il fusto.

E' da notare che i segni che simboleggiano le radici e i rami sono uguali e simmetrici, a significare che l'albero come l'uomo trae nutrimento sia dalla terra che dal cielo.

ucciso. Da quel momento Yang Vip fu temuto e rispettato per la sua forza e abilità. Nel 1937 un capitano francese notava che il maneggio dell'alabarda faceva ancora parte delle prove imposte agli allievi ufficiali dell'esercito di Chiang Kai Shek. Sin dall'antichità in Cina l'alabarda, fu considerata la signora delle armi, grazie al design della sua lama e all'ampiezza della zona tagliente poteva infliggere al nemico colpi mortali, anche se questo indossava l'armatura, un leggero tocco poteva provocare gravi ferite. Nel corso dei secoli entrò a far parte del repertorio dell'artista marziale, il suo maneggio prevede ampi movimenti circolari intorno al corpo per parare gli attacchi avversari e abbattersi sui bersagli dalle angolazioni più diverse.

Può colpire di punta, di taglio e alcuni modelli agganciare le armi o gli abiti dell'avversario.

Oggi quasi tutti gli stili di kung fu contemplano una o più forme con l'alabarda, i loro movimenti rispecchiano le caratteristiche dello stile, ma le traiettorie, la fluidità dei movimenti, le parate e i colpi sono propri dell'arma per cui tra una forma di Hung Gar e una di Choy Li Fut ad

esempio, restano invariate certe caratteristiche.

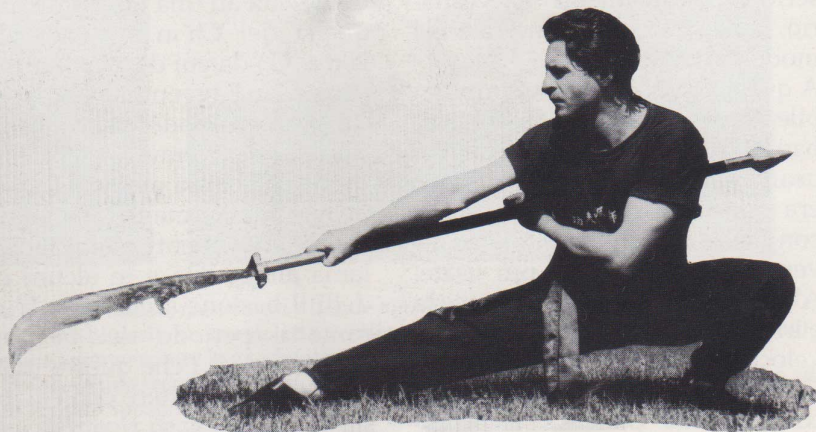
Nell'epoca Han si ebbe la prima classificazione delle armi, basata sui "riti dell'ordine confuciani", quindi sull'etica del culto degli antenati e dell'ordine sociale, detta delle "cinque armi nobili". Secondo questa gerarchia l'alabarda era l'attributo degli ufficiali della guardia e dei generali dei corpi di cavalleria. Come abbiamo visto infatti nella storia è sempre esistito il binomio alabarda generale.

Più tardi a questa classificazione fu accostato il principio del "wu chi wu fa", cioè furono messe in relazione le cinque armi nobili e i "cinque elementi", come accadrà per i cinque animali di Shaolin. Così ad ogni arma corrispondeva un elemento ed una serie di fenomeni e manifestazioni della natura e del cosmo.

L'alabarda è legata all'elemento legno, simbolo della tigre, il suo uso favorisce a causa del peso, il lavoro dei muscoli e dei tendini. L'elemento legno viene in genere rappresentato con l'albero, simbolo della vita e dell'uomo, come l'ideogramma e il pittogramma da cui deriva, suggerisce. L'albero affonda le sue radici nel terreno da cui trae il nutrimento e cresce verso l'alto, rappresentando il ruolo dell'uomo di tramite tra cielo e terra; attraversa delle fasi legate alle stagioni: da fragile germoglio diventa forte e flessibile; porta con sé i segni del tempo e nuova vita.

L'albero vive secondo le leggi della natura, è quindi oggetto di emulazione per l'uomo che dovrebbe armonizzarsi con se stesso e con ciò che lo circonda così da vivere secondo i ritmi della natura e dell'universo. Il microcosmo-uomo che vive in empatia con il macrocosmo natura è una degli aspetti principali della cosmogonia cinese e della filosofia taoista.

Secondo i canoni della medicina tradizionale cinese le parti del corpo legate all'elemento legno sono i muscoli e i tendini che non a caso sono anche le essenze che secondo il wu chi wu fa vengono sviluppate dall'uso dell'alabarda. E' doveroso a questo punto constatare che l'uso delle armi in Cina non è e non è stato solo un mezzo di offesa o difesa, ma anche e forse principalmente un modo per migliorare l'uomo, fisicamente ed interiormente.



Nelle foto il maestro Giosuè Giuseppe in posizioni tipiche di forme tradizionali di alabarda stile hung gar.